

UNIVERSITA' DI BARI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

MODULO 10
Politiche per la Ricerca e l'Innovazione

CORSO DI POLITICHE ECONOMICHE EUROPEE

2019-20

Prof. Gianfranco Viesti

- Con il Trattato di Roma le politiche per la ricerca e l'innovazione sono competenza degli Stati Membri.
- Tuttavia già nel 1970 c'è un primo documento comunitario (Memorandum Colonna) che suggerisce ricerca e collaborazione transnazionale fra imprese europee ad alta tecnologia
- Nessun risultato concreto

- Negli anni Settanta cominciano tuttavia i primi progetti di ricerca in ambito comunitario, promossi da Altiero Spinelli e Ralf Dahrendorf come Commissari alla Ricerca.
- Ad esempio il COST = Cooperazione Europea nel campo della ricerca scientifica e tecnica.

Prima importante esperienza: ESPRIT - 1980

- Nasce dal dialogo fra Commissario UE Etienne Davignon e le principali imprese europee di computer e telecomunicazioni
- 1983 Fase pilota (fondi Commissione e imprese)
- 1984-88 Programma quinquennale di ricerca comune pre-competitiva

Perché?

- Viene percepita la necessità di recuperare il ritardo tecnologico nei confronti di USA e Giappone
- Necessità di raggiungere una scala delle attività di ricerca e innovazione superiore a quella dei singoli stati membri.
- Ricerca pre-competitiva; non va contro regole sulla concorrenza e può migliorare ricerca applicata a valle delle singole imprese per il mercato

ESPRIT viene seguito da:

- **RACE** = ricerca nelle comunicazioni avanzate
- **BRITE** = ricerca di base nelle tecnologie industriali

- Finanziamenti comunitari formano poi il primo **PROGRAMMA QUADRO (1984-87) per la ricerca**

Nascono le politiche UE della ricerca e innovazione

Con gli anni Novanta continuano i **Programmi Quadro**:
essi sono pluriennali; dal 2007 hanno durata di sette anni
pari a quella del bilancio UE

- Aumenta enfasi su collaborazione università-industria
- Sostegno a centri di ricerca pubblici
- Creazione della Area Europea della Ricerca (2000)
- Aumento delle risorse disponibili

Intanto, dalla fine degli anni Novanta

Cresce la preoccupazione

1. Per gap competitivo dell'Europa nei confronti degli Stati Uniti: dinamica della produttività, presenza nei settori più innovativi, spese di ricerca e sviluppo, natalità di imprese ad altissima innovazione
2. Per sviluppo nuove economie e processi di delocalizzazione industriale, principalmente verso l'Asia

Alle politiche per la concorrenza e la creazione del mercato unico, la Commissione cerca di aggiungere azioni in positivo per aumentare la competitività delle produzioni europee.

Tentativo di salto di qualità

**2000 Consiglio Straordinario di Lisbona vara
Agenda di Lisbona:**

*“fare dell’UE entro il 2010 l’economia basata sulla
conoscenza più competitiva e dinamica del mondo”.*

Priorità della Strategia di Lisbona

- Definizione dello spazio europeo della ricerca e dell'innovazione
- Servizi pubblici on line e reti telematiche (e-Europe)
- Nuove imprese ad alto contenuto tecnologico
- Occupazione qualificata (aumento tassi d'occupazione, aumento età pensionabile, mobilità docenti e ricercatori)

Ma:

Rapporto Kok (2004) evidenzia difficoltà nel raggiungere i risultati.

Perché le difficoltà?

- Agenda di Lisbona è troppo ampia
- Conflitti sulle priorità
- Soprattutto: mancanza di determinazione politica

Come si raggiungono obiettivi di Lisbona?

- Con il “metodo aperto di coordinamento”: paesi membri sono invitati a perseguire obiettivi e a cooperare fra loro

Enorme differenza con obiettivi vincolanti e parametri della Convergenza monetaria

- Fallimento quasi totale della Strategia di Lisbona
- Posizioni e capacità degli Stati membri rimangono quasi inalterate
- Priorità vengono riviste (2005), ma il risultato non cambia

Intanto continuano i Programmi Quadro

Sensibile aumento delle risorse disponibili:

- **V PQ** (1998-2002) = 12 miliardi
- **VI PQ** (2002-06) = 17 miliardi
- **VII PQ** (2007-13) = 53 miliardi

Principali programmi:

- **Galileo** = navigazione satellitare
- **Iter** = fusione nucleare

Programma Horizon 2020 per il 2014-20

- È un unico programma, del valore di circa 80 miliardi di euro (90 a prezzi correnti), per il finanziamento delle attività di ricerca e innovazione nell'Unione

Horizon 2020

Fondi concentrati su 3 obiettivi principali:

1. Sostenere la posizione dell'UE in testa alla classifica mondiale nella scienza (24,6 miliardi), incluso un forte aumento del finanziamento per lo European Research Council
2. Affermare il primato industriale nell'innovazione (17,9 miliardi): investimento in tecnologie chiave, accesso al capitale, specie per le PMI KET = Key enabling technologies
3. Affrontare i principali problemi comuni a tutti gli europei, ripartiti su sei temi di base (31,7 miliardi): sanità, evoluzione demografica e benessere; sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e bio-economia; energia sicura, pulita ed efficiente; trasporti intelligenti, verdi e integrati; interventi per il clima, efficienza delle risorse e materie prime; società inclusive, innovative e sicure

Europa 2020

- Dopo il fallimento di Lisbona, nel marzo del 2010 la Commissione Europea lancia la Strategia Europa 2020 per uscire dalla crisi e preparare l'economia dell'UE per il prossimo decennio
- Tre priorità chiave e cinque obiettivi di massima per rilanciare il sistema economico e promuovere una crescita "intelligente, sostenibile e solidale" basata su un maggiore coordinamento delle politiche nazionali europee

Le Priorità

1. Crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione
2. Crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva
3. Crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso d'occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale

Gli Obiettivi

1. Il 75% delle persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni deve avere un lavoro
2. Il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S
3. I traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti
4. Il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani (30-34 anni) deve essere laureato
5. 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà

Per i temi della ricerca e dell'innovazione gli obiettivi più importanti sono:

- l'aumento delle spese in ricerca e sviluppo fino al 3% del PIL
- l'aumento della percentuale di giovani (30-34 anni) laureati fino al 40%

Novità nella Governance

- Ogni Stato membro deve fornire un contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Europa 2020 attraverso percorsi nazionali che rispecchino la situazione di ciascun paese e il “livello di ambizione”
- La Commissione controlla i progressi compiuti e, in caso di “risposta inadeguata”, formula una “raccomandazione” che deve essere attuata in un determinato lasso di tempo, esaurito il quale seguirebbe un “avvertimento politico”

Programmi Nazionali di Riforma

- Obiettivi europei suddivisi in una serie di obiettivi nazionali differenziati: ciascun paese fissa un proprio target nazionale per ogni obiettivo
- Gli Stati dell'UE presentano entro l'autunno i "programmi nazionali di riforma" specificando nei dettagli le azioni che intraprenderanno per attuare la strategia europea

Europa 2020 ha raggiunto però risultati parziali

- L'azione degli Stati Membri è stata condizionata dalle politiche dell'austerità, specialmente nei Mediterranei.
- Gli obiettivi di Europa 2020 perdono priorità politica (ad esempio in Italia)

La dimensione regionale è molto interessante.

La distanza dai target comunitari è massima in Spagna e Portogallo del Sud, Italia meridionale e Sud-Est Europa

I target sono raggiunti negli Scandinavi, in Olanda, Inghilterra del Sud, Germania CentroMeridionale.

Nel caso italiano è particolarmente preoccupante l'andamento, in prospettiva, dell'obiettivo laureati, dato che è l'unico paese a conoscere una forte flessione degli immatricolati.

La flessione è più forte nel Mezzogiorno (anche al netto della mobilità studentesca), dove la percentuale di laureati (30-34 anni) è fra le più basse dell'UE.

Per saperne di più: G. Viesti, *La laurea negata. Le politiche contro l'università*, Laterza 2018